



N

O

I

Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate”

**Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 47mo - n. 2 - 11 gennaio 2026
Festa del BATTESIMO del SIGNORE**

ADEMPIERE OGNI GIUSTIZIA. “Convien che adempiamo ogni giustizia” dice Gesù al Battista che si rifiuta di battezzarlo al Giordano insieme agli altri peccatori. Ma Gesù è proprio venuto a rendersi solidale con i peccatori per essere “l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29), a offrire appunto a tutti gli uomini con la sua morte in croce la riconciliazione con Dio, portando la sua pace (cf. Epist.). Questo il senso del suo e del nostro battesimo.

IL SUO BATTESIMO. Al Giordano Gesù inizia la sua missione di redentore. Si aprono i cieli, si ripristina il contatto con Dio di una umanità che col peccato era stata esclusa dal paradiso (Gen 3,24). Lo Spirito di Dio (“come una colomba”) rinnova la creazione (cf. Gen 1,2) scomposta e divisa, portando armonia e pace agli uomini. La voce del Padre risuona sull’uomo Gesù, “primogenito di molti fratelli”, perché ogni uomo divenga “figlio amato” partecipando al “compiacimento” che l’Unigenito ha

dall'eternità dal Padre. Così Paolo vede l'opera di Gesù, “venuto a ricreare in se stesso un solo uomo nuovo e a riconciliare tutti con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce”. Col risultato che ora tutti “per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito” (Epist.). Il battesimo di Gesù è immersione nella colpa dell'uomo perché quale “agnello immolato nella vera pasqua” (cf. 1Cor 5,7) possa far risorgere con Sé l'uomo peccatore a nuova vita. Anche Gesù ha sempre parlato della sua morte come di un “battesimo” (Lc 12,50) che doveva ricevere a compimento della sua opera di salvatore.

IL NOSTRO BATTESIMO. Quella “giustizia” ottenutaci da Gesù giunge a noi col nostro battesimo. Paolo lo descrive proprio come una immersione nella morte di Cristo per riemergere dall'acqua con vita nuova da risorti: “Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rm 6,4). Lo dice bene il prefazio: “Oggi l'acqua, da te benedetta, cancella l'antica condanna, offre ai credenti la remissione di ogni peccato e genera figli di Dio, destinati alla vita eterna. Erano nati secondo la carne, camminavano

per la colpa verso la morte; ora la vita divina li accoglie e li conduce alla gloria dei cieli”. Anche su di noi si rinnova la parola del Padre: “Questi è il figlio mio, l'amato”.

Rendendoci partecipi della sua famiglia che è la Chiesa: “Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù” (Epist.).

Un dono che è una missione: “Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,20).





I NOSTRI DEFUNTI

BELLATI GIANCARLO * Parrocchia di Carlazzo *

A Giancarlo, che lavorava nel settore dell'edilizia, possiamo applicare la parabola delle due case, riportata dall'evangelista Matteo (7, 24-27). Dice Gesù: *Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.*

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia".

Il brano sottolinea l'importanza di ciò che sta "sotto" la costruzione: materiali strutturali affidabili garantiscono la sicurezza di chi abiterà l'edificio.

Come i materiali di qualità sono il fondamento di una casa, la "buona roccia", così la Parola di Dio è il fondamento della vita. Se gli elementi necessari sono validi, una famiglia o un'impresa possono costruire qualcosa che resista alle intemperie dell'esistenza.

Allo stesso modo la solidità della fede sostiene di fronte alle difficoltà della vita.

Giancarlo ha dovuto affrontare il dolore della malattia, uno degli ostacoli più grandi per la fede nell'esistenza di Dio.

Un noto medico ha scritto: *"Allo stesso modo di Auschwitz, per me il cancro è diventato la prova della non esistenza di Dio. Come puoi credere nella Provvidenza o nell'amore divino quando vedi un bambino invaso da cellule maligne che lo consumano giorno dopo giorno davanti ai tuoi occhi?"*

Ci sono parole in qualche libro sacro del mondo, ci sono verità rivelate, che possano lenire il dolore dei suoi genitori? Io credo di no, e preferisco il silenzio, o il sussurro del "non so".

Nel rispetto delle opinioni di ciascuno e di tutti coloro che combattono per vincere malattie gravi, possiamo dire che, certamente, a volte il dubbio assale ed è umano avvertire la lontananza o l'assenza di Dio, provare rabbia o un senso di abbandono.

Papa Francesco aveva scritto: *"La fede non fa sparire la malattia, il dolore o le prove; neanche tacita le tante domande. La fede è una chiave con*

cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato sulla croce”.

Se questa è l’esperienza religiosa che vive chi è nella malattia, quali sono le responsabilità che la scomparsa di Giancarlo lascia a noi sani?. Proseguiva il Papa: *“Essere segno concreto della misericordia di Gesù, che si è chinato con amore su coloro che soffrivano. Oggi buon Samaritano è ogni uomo, che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo, qualunque essa sia, è sensibile alla sofferenza altrui e si impegna a sollevarlo”.*

Crediamo che Giancarlo abiti ora in una casa “costruita sulla roccia” e vegli sugli ammalati delle nostre comunità e sui tanti Samaritani che si impegnano per alleviare ogni forma di dolore.



I familiari del defunto BELLATI GIANCARLO ringraziano di cuore tutti coloro che hanno condiviso il loro dolore.

E’ stata di grande conforto, sostegno e commozione la partecipazione corale e numerosa al funerale, che ha testimoniato il profondo affetto per il loro caro.



RESOCONTI CORRIDO

Canestri Festa Immacolata	euro 90.00
Mercatini di Natale	euro 715.00
	euro 66.00

Grazie di cuore a tutti, a chi prepara e sforna squisiti biscotti, a chi sferuzza caldi capi in lana, a chi con creatività realizza composizioni e addobbi natalizi, a chi anche da lontano sostiene e aiuta, e grazie a quanti con generosità contribuiscono alle iniziative in favore della parrocchia.

I PADRI CHE PROVANO A SALVARE I FIGLI

Il video della strage di Capodanno nel locale a Crans Montana quando è scoppiato il panico ho smesso di vederlo al terzo secondo. È troppo. Troppo orrore.

Piuttosto che trangugiare notizie e impotenza assoluta, meglio pregare.

Su un solo video mi sono soffermata.

È l'intervista a Gregorio, sedicenne che alla vista delle fiamme è scappato subito, tra i primi ad uscire da quello che in pochi minuti sarebbe diventato un inferno in terra.

Allora la domanda naturale, che è venuta in mente pure al giornalista, è: perché lui sì? Perché gli altri non sono scappati in fretta come lui?

Il fatto è che siamo stati tutti adolescenti. Tutti con quella percezione della vita che pompa nelle vene e fa sentire il pericolo una roba lontana. E se ci penso, quante volte è capitato pure a me? Di rischiare, di dire ma sì, che vuoi che sia, di non fuggire quando l'aria diventava pesante, di entrare nell'auto sbagliata?

Ci sono stati anche i momenti in cui ancora un passo, e la vita avrebbe preso un'altra piega.

Restare ancora un minuto avrebbe portato a conseguenze irreversibili. Perché quelle volte sono scappata, che cosa in fondo mi ha salvata? Non lo so per certo.

Credo che il cielo abbia chiamato misteriose spesso incomprensibili, e vie di fuga sottili come spiragli.

Però so come si è salvato Gregorio.

Grazie a suo padre. Che non era lì fisicamente ma nel suo cuore sì.

Mentre il mondo fa soldi sulla pelle dei ragazzi sfruttando la loro febbre di vita, in ogni tempo molti padri provano a salvare i figli, propri e quelli degli altri.

Tirando fuori corpi, sfondando porte chiuse, insegnando a scappare dal male.

Facendo la differenza tra la vita e la morte.

Abbiamo bisogno tutti di salvezza.

E di uomini migliori, che se Dio vuole ci salvano, anche dove il male sembra assoluto.

- Lisa Zuccarini -

Preghiera dell'Angelo

Donaci, o Signore, un Angelo di luce che ci prenda per mano, ci accompagni a Te e ci insegni a compiere le tue opere.

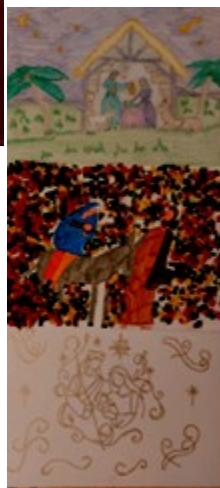
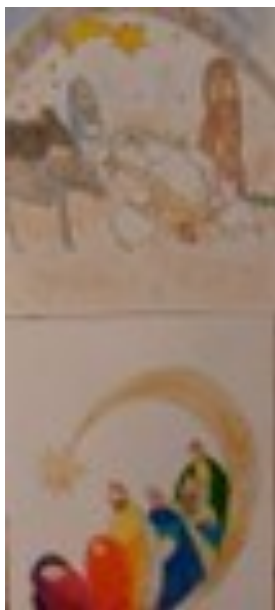
Donaci, o Signore, un Angelo amico che ci riveli e ci faccia sentire la tua bontà e il tuo amore e ci renda capaci di pietà verso ogni creatura.

Donaci, o Signore, un Angelo di comunione con cui poter condividere i doni della vita illuminata dal tuo Spirito.

Donaci, o Signore, un Angelo buono che custodisca la nostra anima, che vegli sulla nostra vita, che guidi il nostro cammino.

Ci sia egli sempre vicino con il suo volto luminoso e ci conduca a Te, ai tuoi Santi, a coloro che amiamo e ci amano ed anche a coloro che non ci amano e che facciamo fatica ad amare.

Amen!



Completiamo la pubblicazione dei lavori degli alunni della classe quarta della Scuola Primaria di Corrido partecipanti al concorso internazionale di disegno indetto dai Carmelitani Scalzi del santuario "Gesù Bambino di Praga" di Arenzano.

FESTE DI S. ANTONIO ABATE

PATRONE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Venerdì 16 gennaio

Seghebbia: ore 20.30 tombolata per tutti
con servizio bar

Sabato 17 gennaio

Seghebbia: ore 17.30 Santa Messa solenne
a seguire Incanto canestri
Servizio bar dalle 15.00
ore 19.30 cena con risotto, trippa e
salamelle
80 posti disponibili su prenotazione
Presso ex scuola di Seghebbia
La serata sarà allietata dalle fisarmoniche
Info e prenotazioni: +39 379 162 1385

Sabato 17 gennaio

Carlazzo: a Maggione, a partire dalle ore 16.00,
distribuzione della Trippa di S. Antonio

Domenica 18 gennaio

Carlazzo: ore 10.30 Santa Messa solenne in parrocchia
ore 14.30 Vespri a Maggione
Distribuzione del sale - Incanto canestri
(seguirà programma completo sul prossimo numero)

Domenica 25 gennaio

Corrido: ore 10.30 Santa Messa solenne in parrocchia
ore 14.30 Vespri a Bicagno
Distribuzione del sale - Incanto canestri
(seguirà programma completo sul prossimo numero)



CALENDARIO LITURGICO

☆ DOMENICA 11 gennaio - Festa del BATTESIMO del SIGNORE

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Marco e famiglia Zanotta // Masola Maurizio, Emma, Claudio, Patrizia e fam.*)
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Mion Giuseppe, Ines e Gino // Bonardi Aurora, Del Co' Carmelina e Toscani Americo*)
ore 17.00 Corrido: S. Messa (*defunti: famiglia Molina*)

☆ LUNEDI' 12 gennaio - FERIA

☆ MARTEDI' 13 gennaio - FERIA

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa

☆ MERCOLEDI' 14 gennaio - FERIA

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa

☆ GIOVEDI' 15 gennaio - FERIA

ore 17.00 Corrido: S. Messa

☆ VENERDI' 16 gennaio - FERIA

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Cattaneo Antonio e Vittoria*)

☆ SABATO 17 gennaio

Festa di S. Antonio abate a Seghebbia

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa a Seghebbia

☆ DOMENICA 18 gennaio - Seconda dopo l'Epifania

Festa di S. Antonio abate a Maggione

ore 9.00 Gottro: S. Messa (*defunti: Carlo e Severina*)
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Conti Giuditta // Rossi Antonio, Maria e Lucia – Giancarlo – Maria Rosa e Remo*)
ore 14.30 Carlazzo: Vespri a Maggione
ore 17.00 Corrido: S. Messa

